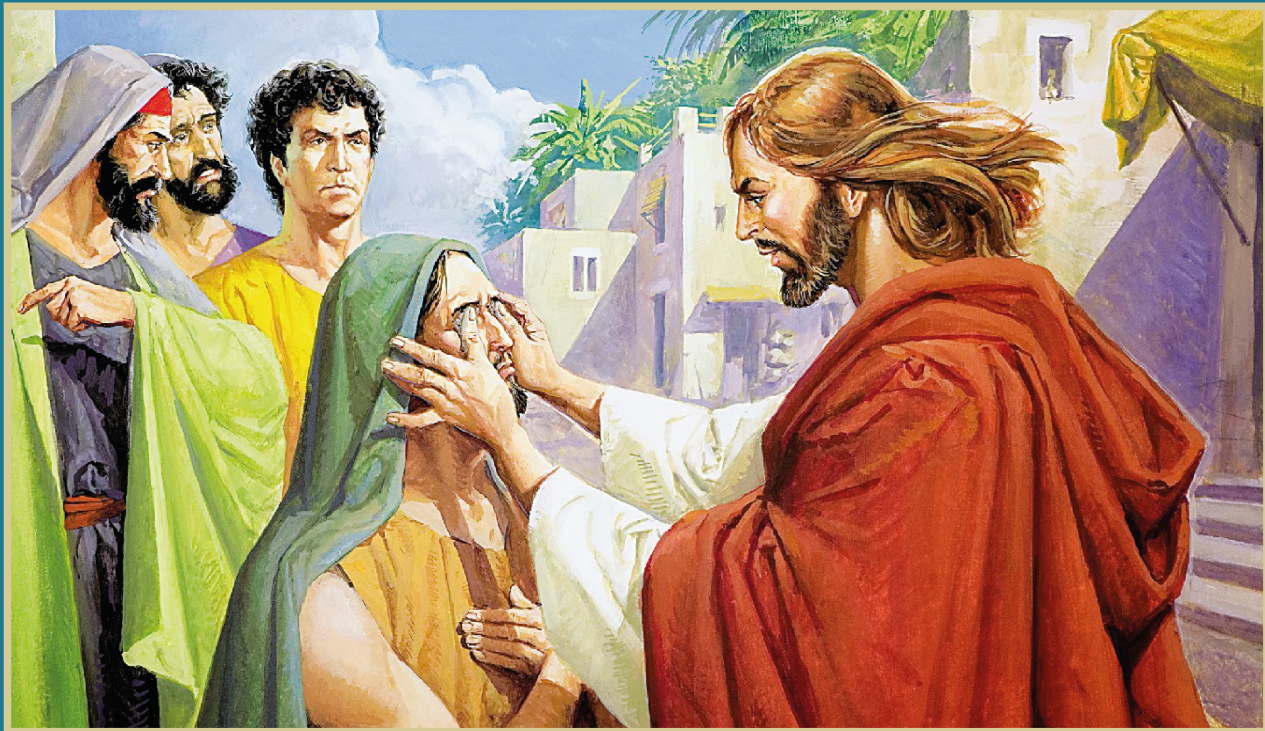




Rubrica settimanale
LA MEDITAZIONE DEL VANGELO

Domenica 22 marzo 2020

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 9, 1 - 41

**Dal vangelo secondo Giovanni
Gv 4,5-42**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e làvati!. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane»

Parola del Signore.

COMMENTI AL VANGELO

Di chi è la colpa? Che male ho fatto? perché è accaduto questo? Perché questa punizione divina? Queste purtroppo sono alcune delle tante domande con cui cerchiamo di interpretare ciò che di negativo ci accade! Ma sono domande fuorvianti generate dal padre della menzogna che ci fa pensare che Dio sia cattivo e che in ultima analisi non mi ama. Bugia!! Grande grande bugia! Dio ti ama! In questo momento di malattia, di pandemia Dio ti ama! Dio ci ama! Dio non ha voluto e non vuole il coronavirus! Dio non ha voluto quella lunga processione di bare che da Bergamo sono partite per i vari forni crematori! Dio è con noi, è al fianco di ciascuno di quelle persone che sono decedute e dei loro familiari. E oggi con questo vangelo ci dà la giusta chiave interpretativa per vivere questa situazione secondo la sua volontà. Gesù risponde ai suoi discepoli dicendo: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Con queste parole ancora in bocca sputa per terra e con la sua saliva intrisa da : “Io sono la luce del mondo” fa del fango e lo spalma sugli occhi del cieco nato, dello sfigato, secondo il pensiero corrente, del punito e invia questo uomo ricreato a lavarsi alla piscina dell’Inviato. Lui cieco nato, con il fango sugli occhi ci va, forse anche per disperazione, per dolore, fa male il fango sugli occhi, dà fastidio, fa percepire ancora di più il buio. Ma dopo aver obbedito ci vede! Quante volte nelle nostre malattie, in situazioni tragiche ed assurde della nostra vita, in cui non c’era colpa da parte nostra, Dio è venuto a visitarci con il suo caldo amore e la sua luce e ci ha permesso di vedere, di avere in lui, nel suo amore gratuito per noi la chiave interpretativa di tutta la nostra esistenza ed abbiamo iniziato a vedere il filo rosso che legava tutti i fatti, abbiamo capito il senso e la missione. In questa situazione di quarantena, di malattia permettiamo a Gesù di mettere il fango sul nostro dolore. Di dirci “Non è colpa tua, non stai scontando nessuna punizione divina”. Gesù dice oggi a me ed a te: lo sono la tua luce! immergiti in questa serena certezza. Ripetiamocelo come una cantilena: “Gesù è la mia luce” e faremo anche noi il cammino progressivo di questo cieco nato nel dare un’identità sempre più chiara a Gesù, nel sapere obiettare agli scribi ed ai farisei e nel capire sempre meglio cosa ci accade quando cerchiamo di affidarci a lui.

Spunti di riflessione

- *Davanti alla malattia, alla sofferenza, ad un lutto come reagisco? Cerco ad oltranza il colpevole o mi affido alla fedeltà creativa di Dio?*
- *Come si chiama oggi la mia cecità? Diamo un nome a tutte le situazioni che non capiamo che non dipendono dalla nostra responsabilità e che ci creano angoscia e paura.*
- *I miei comportamenti migliorano o peggiorano la mia cecità? Avere la cecità non è dipeso da me, ma con la grazia di Dio posso far sì che questa sofferenza divenga un'autostrada per il cielo, o una maledizione per me e per chi mi vive accanto. A me la scelta! E' una sfida!*



IV^ DOMENICA DI QUARESIMA

ILLUMINATI DALLA LUCE DI GESÙ

Approfondimenti RAGAZZI 11-14 anni

Una testimonianza di vita **DAI CAMPI DI BASKET ALLA CLAUSURA**

Oriana Milazzo è una giovane promessa del basket italiano. A 14 anni si trasferisce da Agrigento ad Alcamo per inseguire il suo sogno, giocare a pallacanestro a livello agonistico. Conosce il locale monastero di clausura



di Santa Chiara grazie alla famiglia a cui è affidata. Poi però il trasferimento a Priolo dove il suo sogno si realizza: l'esordio in A1 e la convocazione in nazionale. Ma la felicità non è completa, «c'era qualcosa – racconta Oriana – che continuava a mancarmi, sentivo una insoddisfazione in me». Cresce così, in questo momento di "crisi", il bisogno di essere utile agli altri. Aumenta l'impegno in parrocchia e in quei giorni matura la decisione di diventare un medico missionario. Ma una volta giunta a Roma e cominciati gli studi, Oriana continua a sentire ancora dentro di lei quel senso di insoddisfazione che la porterà a riconoscere nel monastero di Alcamo la sua vera casa, il luogo dove il Signore l'attende e dove lei ha scelto di seguirlo. Oggi Oriana è la raggiante Suor Maria Chiara.

Dice Papa Francesco: «Le religiose dedite alla preghiera e alla contemplazione sono come **"fari e fiaccole"** che guidano e accompagnano il cammino dell'umanità, un "dono inestimabile ed irrinunciabile" per la Chiesa»

La parola alla musica *Giorgia:* **DI SOLE E D'AZZURRO**

<https://youtu.be/KSogPB2ZwbU>

«Vorrei illuminarti l'anima
Nel blu dei giorni tuoi più fragili
lo ci sarò

Come una musica
Come domenica



Di sole e d'azzurro.

Voglio parlare al tuo cuore
Come acqua fresca d'estate
Far rifiorire quel buono di noi
Anche se tu, tu non lo sai»

La canzone è un messaggio d'amore e di speranza per il proprio amato. Parla della voglia di aiutare e di far stare meglio la persona che abbiamo al nostro fianco, di guidarla e non lasciarla mai sola. Possiamo però tranquillamente intenderla rivolta alle persone che incontriamo nel corso delle nostre giornate e che stanno attraversando un momento di fragilità. Illuminati dalla luce di Gesù, possiamo essere luce per loro, con la nostra presenza e il nostro aiuto.